

L'ADVAR E LA CITTÀ, GLI INCONTRI CULTURALI 2018 CONFINI



Quando la saggezza ci indica la strada della libertà quali *individui pensanti*, che esistono perché pensano (Cardinal Martini, Vito Mancuso, e un *certo* Cicerone, *di qualche anno più vecchio...*).

DIVERSITÀ E CONFINI

In un connubio di esperta professionalità e di giovane ed acuta intelligenza, la Prof.ssa **Maria Ivana Padoan**, pedagoga e psicologa, e gli **Studenti della 3^a "E"** del **Liceo Scientifico L. da Vinci** di Treviso hanno esordito con la domanda: **Che cosa sono i confini? Il mezzo di espressione di ogni relazione sociale, strumento attraverso cui si struttura la nostra realtà.**

“Ogni giorno ci confrontiamo con confini territoriali (statali, amministrativi, di proprietà privata...) e non territoriali (di status, individuali e collettivi: giuridici, etnici, religiosi, linguistici...): **separano Stati, persone, ideali, religioni**, ...possono essere definiti da una catena montuosa, un filo spinato (materiali), oppure da limitazioni che la mente produce definendo diverse tipologie di pensiero (astratti, ma altrettanto densi di potere...)”.

I ragazzi hanno riflettuto precipuamente sul significato filosofico: “il confine ci segue sempre e ci attende ovunque, nelle nostre vite e negli spazi quotidiani, definendo il **concetto di identità degli elementi interni**, ma al contempo **escludendo tutto ciò che è all'esterno** (io, dentro a questo microcosmo, mi riconosco in quanto *diverso* da quanto ne è al fuori)”.

È una divisione condivisa con un altro ...se è tale perché divide “questo” da “quello”, esso è già, nella sua definizione (con-finis), qualcosa che **stabilisce una relazione reciproca**, stretta ed ineliminabile”.

ALLA RICERCA DEL LIMITE

Francesco De Filippo, conosciuto giornalista e scrittore, e **Maria Frega**, attiva sociologa e scrittrice, ci hanno riportato le **riflessioni di alcuni dei più rinomati scienziati italiani di oggi**, interrogati sulla genetica e le biotecnologie, la robotica e i big data, l'astrofisica e le neuroscienze: dal genetista **Edoardo Boncinelli** al nanotecnologo **Roberto Cingolani** (...).

Per i **Prossimi Umani, come sarà la vita fra vent'anni, sulla Terra e dintorni?** Il progresso scientifico e tecnologico sarà ancora più drammaticamente rapido di oggi, e

con questo dovrà misurarsi la specie umana, che è rimasta quella di sessantamila anni fa (Homo Sapiens) con gli stessi fondamentali sentimenti, emozioni, paure...”

“È in atto la rivoluzione destinata a cambiare con velocità esponenziale la vita dell'uomo sulla Terra.” Il Novecento era il secolo della fisica. Il nostro è quello delle neuroscienze e della genetica. Dunque, arriviamo all'introspezione, a come si forma il pensiero, il giudizio morale, con nuovi approcci filosofici all'esistenza.

Questi ultimi, associati ai progressi genetici, portano a due concetti: la convinzione che nulla sia più impossibile e tutto sia risolvibile (sarà solo una questione di tempo ed economica). Quanto si poteva immaginare è stato immaginato ed è anche in via di realizzazione (pensiamo ad Asimov o a Kubrick).

Ciò non significa che il progresso si arresterà: si innerverà ancor più la connessione alla rete, consolidando un potere reale in tre/quattro gigantesche corporation, spingendo nella direzione di una globalizzazione culturale... (un'unicità di pensiero che farebbe tremare Marcuse!).

ITINERARI DI SENSO

Con professionalità e profonda competenza, il bioeticista Camillo Barbisan ha guidato il pubblico in una coinvolgente riflessione sulla **concretezza delle scelte** che ognuno è chiamato a fare per sé o per i propri amici, parenti, vicini, in momenti importanti dell'esistenza.

Avendo come riferimento il microcosmo dell'Ospedale di Padova, ha attinto momenti di vita reale dal **Quaderno Nero** in cui usa annotare le **storie di cura** che si presentano tra pazienti e dottori.

Le **questioni di senso** - così le ha definite - che si generano dal **quotidiano incontro/ scontro tra il mondo dei malati e quello dei medici**. Ma quando questo rapporto si può definire autentico?

“È autentico quando tornano **i volti, le storie, le persone**” - (come il piccolo Leonardo citato dal Professore ... non solo un numero, non solo un caso...)”.

“È autentico quando la presa in carico - l'attività di assistenza e cura- si intende come l'elaborazione condivisa e la realizzazione possibile di un progetto per una buona vita, oppure una morte degna. Non si tratta di optare per



questo o quel farmaco, quella terapia, quell'indagine, ma di **scegliere quale è il bene migliore, la cosa più buona** che si possa fare per e con quella persona, e con chi quella persona accompagna!”.

Il teologo di rinomata fama **Vito Mancuso** ci ha spronati a tornare a **pensare con il cuore**, senza barriere, preconcetti o tabù, e **senza altro dogma che non sia la ricerca costante del Bene**. **“Dove trarre l'energia per camminare in equilibrio sulla fune della vita?”**

Perché vivete? Quale scopo date al vostro essere qui? Cosa volete da voi stessi? Il bisogno primordiale dell'uomo che lo caratterizza in modo peculiare, distinguendolo da tutti gli esseri viventi, è **la speciale capacità di pensare**.

È una nostra esigenza interiore, strettamente legata al desiderio e al sogno di una vita diversa e migliore...”.

Con maestria ed acutezza intellettuale ci ha condotti alla tesi secondo cui il **più sensato orientamento nel viaggio della vita è camminare sempre sul confine**, configurando un modo di stare al mondo che fa del pensare sempre rinnovato il proprio punto di appoggio, nell'adesione a quanto affermava il cardinal *Martini*, di volere cioè anzitutto **“individui pensanti”**.

Anche quest'anno la tematica proposta dal Comitato Scientifico dell'ADVAR è stata egregiamente esplorata dai relatori. E dalle loro riflessioni, portiamo con noi:

- la consapevolezza che i confini ci seguono sempre e ci attendono ovunque, dentro noi stessi ed in qualsiasi nostro spazio quotidiano, per cui è decisivo imparare a riconoscerli ed a gestirli;

- le entusiasmi e per certi versi inquietanti previsioni per il futuro prossimo, con persone “interconnesse”, sempre più longeve, ma con le malattie senili da vincere..., nuovi uomini, con corpi umani uniti ad oggetti inanimati in grado di autoripararsi se danneggiati...;

- la speranza che *tutta* la medicina venga considerata, espletata e vissuta come una disciplina *umanistica*, il cui obiettivo primario deve essere la *cosa migliore per quella persona*, che ha una sua storia, una sua vita...

Con l'augurio di Vito Mancuso, autore di *quattro best sellers*, **di non perdere nulla della grande e drammatica bellezza dell'esistenza!**

L'INCONTRO CULTURALE AD ODERZO CON SANDRO SPINSANTI “COSA CI RACCONTIAMO SULL'ULTIMA SOGLIA?”

Il Professore, con la sua vastissima conoscenza e sensibilità ci ha proposto una profonda riflessione sulle **scelte che siamo chiamati a fare sulla ns. salute e sulla ns vita**, tanto più meritevoli di attenzione quanto più si fanno fragili ed incerte con il progredire degli anni, delle malattie, delle disabilità.

Risulterà fondamentale sottrarre l'ultima fase del cammino della vita al dominio esclusivo ed autoreferenziale della Medicina o del Diritto per consegnarla in braccio alla Cultura.

“La cura si riveste di cultura: da colere, prendersi cura”. Realizzando un percorso improntato al felice equilibrio, spostando l'attenzione dal momento della morte al processo del morire.

Il kairós, il tempo giusto, opportuno per le scelte. Tale chiave di lettura del tempo ci consente di cogliere il contrasto tra un modello di Sanità centrato sulle malattie acute, ed i crescenti bisogni di chi invece è affetto da una o più patologie croniche.

Deve aumentare l'attenzione alle **cure palliative**, il cui ambito va allargato ad una fase temporale più precoce in affiancamento - **simultaneous care** - alle cure specialistiche.

“Ciò che ha fatto la fortuna evolutiva dell'Homo Sapiens è la capacità di collaborare ... **Si muore da soli, ma non senza la nostra partecipazione consapevole, il contributo di chi stabilisce legami di cura, la professionalità dei sanitari, un'organizzazione di strutture sanitarie e sociali efficienti. L'alternativa è morire da Homo Insi-piens”**.

Un particolare ringraziamento al moderatore di sempre, il filosofo **Luciano Franchin**; al **Maestro Giorgio Pavan** ed **Edvige Forlanelli**; al “42 slide Trombone ensemble”: **Daniilo Giampà, Marco Galvan, Sebastiano Panzarella, Nicola Damin**; al quartetto d'archi: **Francesca Sofia Cacciotta, Lorenzo Rosato, Chiara Sartorato, Afra Mannucci**; al **Conservatorio Steffani di Castelfranco V.to** ed in particolare al **Maestro Raffaella Chiarini**.

Giovanna Zuccoli
Responsabile PR & Promozione